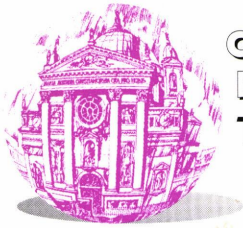


+1997 36B160



**Circoscrizione Speciale  
Piemonte-Valle d'Aosta  
Torino-Valdocco "S. Giovanni Bosco"**

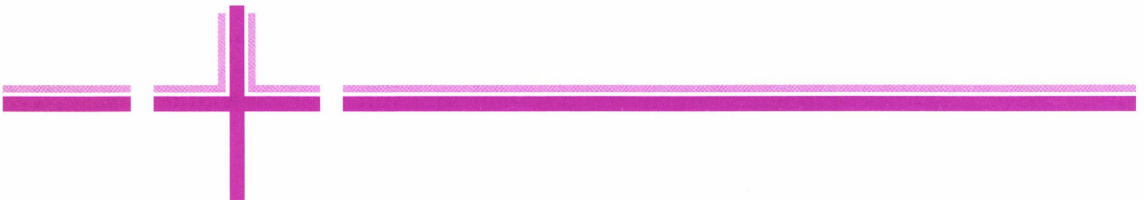
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

---



**Sig. Pio Fracasso**

Salesiano



Carissimi confratelli,

al termine di una lunga vita vissuta per il Signore nel servizio delle Missioni salesiane dell'India e della Chiesa in Vaticano, dopo alcuni anni segnati dalla sofferenza trascorsi nella nostra casa di riposo di Varazze, domenica 1° giugno è passato alla Casa del Padre il nostro confratello

**SIG. PIO FRACASSO**  
**di anni 80 di età e 61 di vita religiosa.**

Era nato l'11 luglio 1916 ad Almisano di Lonigo (Vicenza) da una famiglia profondamente cristiana. Il suo parroco così scriveva di lui nel presentarlo al direttore di Ivrea: «Tenne ognora una condotta religiosa, morale e civile irreprensibile. Fu assiduo alla dottrina cristiana prima come alunno e poi come insegnante, esemplare per frequenza ai Sacramenti, socio attivo e diligente del Circolo cattolico della parrocchia».

Entrò a 16 anni nella casa salesiana di Ivrea per compiere i suoi studi e approfondire la sua vocazione. Il clima-ambiente era quanto mai propizio per una maturazione umana, intellettuale e cristiana. Nel 1933 arriva ad Ivrea un bravo giovane, Giuseppe Quadrio, che diventerà sacerdote salesiano, insegnante di teologia e di cui è stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione. Nel 1934 Don Bosco è dichiarato santo. Bastano questi due avvenimenti per capire i grandi valori di fede, di generosità, di impegno, di allegria, di gioia profonda che erano proposti ai giovani di quei tempi. Non fa quindi meraviglia sapere che nel 1935 il signor Pio va al noviziato di Chieri Villa Moglia e diventa salesiano coadiutore con la professione religiosa il 3 settembre 1936.

Viene mandato in India come missionario e là svolge un'opera veramente preziosa come capo tipografia. A causa del fuoco che devastò lo studentato di Shillong, i numerosi chierici furono mandati nel Bengala al Santuario della Madonna del buon viaggio, Bandel, dove il nostro signor Pio lavorò duramente come agricoltore per sfamare i giovani. Durante la guerra fu internato, come tutti i salesiani stranieri, in vari campi di concentramento, ove la vita era dura e le sofferenze erano molte. Anche queste prove serviranno a misurare il grado della sua fedeltà alla Chiesa e alla Congregazione e irrobustiranno la sua vocazione missionaria.

Al termine della guerra fu incaricato della famosa tipografia «Catholic Orphan Press» di Calcutta con operai indù, musulmani e pochi cattolici, dove si stampava un «Settimanale cattolico». La sua prudenza, la sua pazienza, la sua bontà e il suo impegno ebbero il sopravvento e la tipografia conobbe tempi molto felici e fece molto del bene con la stampa di opere valide per la diffusione della fede.

Ascoltiamo alcune testimonianze di salesiani che lo hanno conosciuto e hanno condiviso con lui alcuni anni della loro vita nella stessa casa.

«Incontrai il sig. Pio Fracasso per la prima volta nel mese di febbraio

del 1951, quando, appena dopo la mia ordinazione, fui trasferito dalla casa salesiana di Sonada alla scuola tipografica per orfani a Calcutta, come segretario dell'Ispettore, che ufficialmente aveva là la sede, ma che era quasi mai là, dal momento che la maggior parte dei salesiani lavoravano nel Nord Est dell'India.

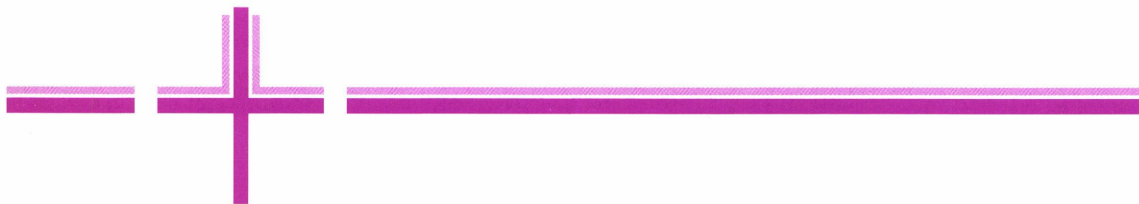
Benché il sig. Pio non avesse fatto nessun studio specifico per essere tipografo, si impiantò così in fretta e così bene, che presto la nostra tipografia divenne famosa nella città. Tra le altre cose stampava il settimanale dell'Archidiocesi di Calcutta, *The Herald*, di 8 pagine, specialmente destinato per le chiese del Nord dell'India. Ogni anno preparava e stampava l'Annuario Cattolico, così ricco di contenuto e così artisticamente fatto da attirare l'ammirazione di tutti.

Il sig. Pio era anche molto attivo nell'Oratorio quotidiano, che era frequentato specialmente dai più poveri ragazzi anglo-cinesi. Questi ragazzi erano aiutati a migliorare la loro posizione sociale ed effettivamente molti di loro raggiunsero una onorata posizione nella società. Alcuni di questi ragazzi erano dotati di una bella voce e fecero parte dei soprani e dei contralti del coro della Cattedrale, di cui anche il sig. Pio era una membro attivo come tenore.

Posso sinceramente dire che trovai nel sig. Pio un confratello cortese, delicato, un lavoratore instancabile, cooperativo, pio e sempre pronto ad aiutare gli altri: veramente un eccellente salesiano!» (Fr. Rosario Strosio, Sdb).

«Sono don P. J. Abraham e lavorai nella tipografia cattolica dell'orfantrotrofo col sig. Pio Fracasso dal gennaio 1957 al settembre 1959. A quei tempi ero un giovane coadiutore, appena finito il noviziato. La tipografia era di proprietà dell'Archidiocesi di Calcutta, sotto la guida dei Gesuiti. Era una delle più grandi di Calcutta, e stampava il settimanale cattolico, *The Herald*. Nell'anno 1926 era stata affidata alla nostra Ispettorato di Calcutta e il direttore della casa divenne il responsabile della tipografia. Era organizzata come una impresa industriale. La maggior parte dei responsabili dei vari settori erano laici, che poco alla volta furono sostituiti da salesiani.

I salesiani avevano un negozio di articoli religiosi vicino alla chiesa del Sacro Cuore, Dharamtolla, e il sig. Pio fu richiesto di prendersi cura anche di questo. Dopo alcuni anni il negozio fu trasportato vicino alla tipografia. Benché il sig. Pio non avesse una preparazione specifica come tipografo, colla sua abilità si acquistò l'affezione dei lavoratori e dei clienti. La tipografia prese a progredire sotto di lui, cosicché furono anche comprate nuove e moderne macchine. Oltre al settimanale "*The Herald*", furono pubblicate altre due riviste mensili: "*Don Bosco in*





India" e "Il Notiziario di Bandel". La tipografia stampò libri nelle differenti lingue del Nord Est, che a quei tempi si chiamava Assam.

Il sig. Pio era l'uomo del dovere. Puntualmente era al suo posto alle 8,30 del mattino, prima che arrivassero i lavoratori. Seguiva ogni reparto della tipografia. Visitava regolarmente i clienti per prendere nuove ordinazioni. Riuscì ad assicurarsi tutte le ordinazioni della ditta Philips per l'India, il che divenne una entrata sicura per la nostra casa.

Uno dei più intimi collaboratori del sig. Pio fu il confratello Jacob Etil. Lavorarono in perfetta armonia dal 1952 al 1966. Il sig. Pio ha sempre dato anche una mano in parrocchia, soprattutto nella corale parrocchiale. Ancora adesso, molti di quei ragazzi, che furono membri della corale, ricordano i bei tempi passati con lui.

Il sig. Pio era un religioso osservante e un esempio alla comunità. Fu un vero missionario, che compì il suo dovere con grande amore e devozione. Colla sua morte ho perso un grande amico. Egli era un perfetto gentiluomo sia coi lavoratori che coi clienti. Riposi in pace!» (Fr. P. J. Abraham).

«Il ricordo più bello che ho di Pio sono gli anni alla Catholic Orphan Press. Sebbene non avesse studiato l'arte di stampatore, pur tuttavia con amore e grande interesse si fece una pratica conoscenza del suo lavoro. Chiedeva ed accettava suggerimenti: aveva un ottimo rapporto coi lavoratori, mai imponendo le sue idee, ma discutendo il lavoro con loro! Era amato da tutti.

Coi suoi bei modi si fece una preziosa clientela fra le Ditte di Calcutta e così aveva molto e prezioso lavoro da Ditte inglesi e altre.

Era un vero salesiano: oltre che il lavoro nella stamperia alla sera era la vita dell'Oratorio e fra i ragazzi che lo frequentavano, avevamo un bel gruppo di Cantori e Chierichetti all'altare. Li animava tutti così che venivano ogni mattina a servire le Messe e cantare... in quei primi tempi alla Cattedrale di Calcutta si cantava la Messa ogni mattina.

Ancora adesso è ricordato da quei giovani, che ora sono già nonni e raccontano ai propri figli e nipoti dei giorni della loro gioventù con Bro. Pio e gli altri superiori.

Era l'anima della Messa domenicale per giovani e dirigeva il canto. Aveva una bella voce da tenore e trascinava tutti.

Era molto ordinato e controllava ogni giorno il magazzino della carta, per evitare che le formiche bianche facessero danni. Era un uomo completo e seguiva il lavoro nella stamperia, aiutava nelle pulizie della casa: accoglieva ed intratteneva i molti ospiti, che venivano dalle missioni, non solo salesiani, ma di tante altre Congregazioni.

Amava i fiori e piante e fece un bel giardino attorno alla Cattedrale ed aveva vasi per decorare l'interno ed amava preparare il Presepio.

In breve prendeva attivo interesse in tutto ciò che apparteneva e alla casa e alla cattedrale e alla stamperia.

Era un uomo, anzi un vero salesiano senza complessi e metteva tutto se stesso alla disponibilità di tutti con gioia e generosità e prontezza. Che Dio ce ne mandi tanti di questi salesiani!» (Don Luigi Jellici).

Nel 1968 dovette ritornare in Italia e venne proprio qui a Valdocco ad-  
detto alla sacrestia della Basilica di Maria Ausiliatrice. La sua grande  
devozione alla Vergine trovò modo di esprimersi anche esteriormente in  
un lavoro umile e nascosto, ma fatto con impegno, puntualità e co-  
stanza; il suo fare gentile e sorridente esprimeva i sentimenti di acco-  
glienza, di rispetto e di fraternità verso tutti quelli che frequentavano  
il santuario. Naturalmente la sua ardente preghiera alla Madonna e a  
Don Bosco continuava ad essere per i suoi prediletti dell'India, per ot-  
tenere dal Signore buone e sante vocazioni missionarie e per sostene-  
re i missionari in difficoltà.

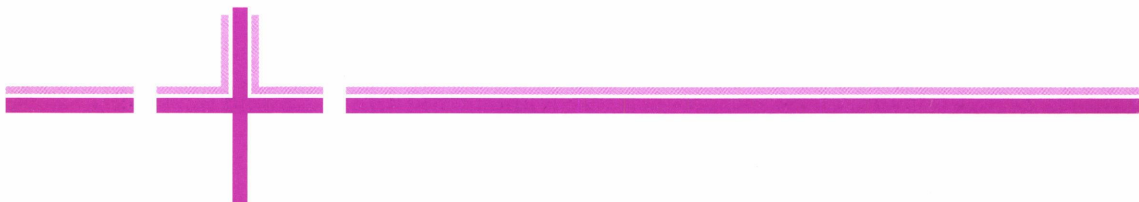
Dal '70 al '75 l'obbedienza porta il sig. Pio alle Catacombe di San Cal-  
listo a Roma, addetto al negozio dei ricordi religiosi e storici della cri-  
stianità. Anche quello fu un servizio fatto con dedizione, diligenza,  
puntualità e con tanto bel garbo nel tratto verso i visitatori. Non era so-  
lo un fare esteriore, ma si radicava nella bontà del suo animo, nella con-  
vinzione che un bel ricordo vale più di molte parole.

Dal 1975 al 1993 lo troviamo in Vaticano a lavorare nella Segreteria  
di Stato. Furono 18 anni spesi completamente al servizio della Chiesa.  
Tutti riusciamo a comprendere la delicatezza del posto che occupò il no-  
stro signor Pio in quegli anni e quale alto grado di fedeltà fosse neces-  
sario avere dentro per non venire meno agli impegni assunti. Possiamo  
tranquillamente affermare che quello che tutti ammirarono di più nel  
signor Pio furono la sua diligenza, la sua costanza, la sua discrezione  
e il saper mantenere nel suo cuore i segreti anche vistosi di cui neces-  
sariamente veniva a conoscenza in quell'ambiente e la sua dedizione as-  
soluta alla causa della Chiesa e del Papato. Lavoro fatto con spirito di  
nobile precisione e con tanto amore.

Il signor Pio ha avuto l'occasione di esprimere con la sua vita anche  
esteriormente alcune affermazioni dell'articolo 13 delle Costituzioni: «Ci  
sentiamo parte viva della Chiesa... La esprimiamo nella filiale fedeltà  
al successore di Pietro... Qualunque fatica è poca, quando si tratta  
della Chiesa e del papato».

Il suo però non era un semplice lavoro di segreteria, anche se fatto  
con competenza, con amore e con la dovuta riservatezza, era un par-  
tecipare intimamente alle vicende liete e tristi della Chiesa e del Papa.  
Era bello sentirlo parlare degli avvenimenti della Chiesa, delle speranze  
e anche delle incomprensioni da parte di tanti. Era un racconto di fa-  
miglia, fatto con gioia e amore, racconto di cui si sentiva protagonista  
e di cui andava fiero.

Amore al Papa e alla Chiesa che derivava dalla sua fede, dalla sua  
preghiera quotidiana, dallo spirito ereditato da don Bosco.





Non per nulla fu insignito del titolo di «Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno», benemerita che il Vaticano dà soltanto ai suoi figli più devoti che esprimono nella vita l'amore al Papa che dicono di avere nel loro cuore.

Questi anni passati in Vaticano il signor Pio li definiva «gli anni più belli della mia povera vita».

La comunità salesiana del Vaticano lo ricorda così: «Il sig. Pio Fracasso è stato al servizio della Segreteria di Stato dal 1975 al 1993. La naturale distinzione del tratto, il suo equilibrio e la sua riservatezza lo hanno sempre fatto apprezzare dai suoi superiori, in particolare dai Sostituti, Sua Em. Eduardo Martinez Somalo, e Sua Ecc. Mons. Giovanni Battista Re, che lo hanno onorato della loro stima ed amicizia.

Nell'assolvimento dei suoi impegni era evidente una forte partecipazione interiore. Non cercava gratificazioni personali, ma perseguiva un ideale caro a Don Bosco: servire il Papa e la Chiesa in un lavoro dedicato e nascosto.

La sua presenza è stata un dono per la Comunità. Seminava pace, serenità e spirito di preghiera. I nostri corridoi sono impregnati delle Ave Maria del Rosario che recitava tutte le sere con altri confratelli che si univano a lui, primo fra tutti il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò nei periodi di permanenza nella nostra Comunità durante i Sinodi.

Suo graditissimo compito era la cura della Cappella, cui dedicava quasi tutto il suo tempo libero.

Negli ultimi tempi, l'accentuarsi dei suoi problemi di salute gli rendevano particolarmente pesante il lavoro. Il suo spirito di sacrificio ci è stato di grande esempio.

Ringraziamo il Signore per aver goduto della sua fraternità ed amicizia, e siamo certi della sua intercessione in Paradiso».

Nel 1993 le sue forze vennero meno e fu portato nella casa di riposo di Varazze, ove incontrò la sofferenza fisica della malattia e quella morale dell'inazione. Tuttavia il suo spirito si andava affinando e il Signore lo stava preparando all'incontro definitivo ed eterno con Lui. La sua preghiera, la sua fede, il suo amore alle missioni lo aiutarono a superare quei difficili momenti di sofferenza.

I salesiani della Comunità di Varazze così scrivono di lui: «Noi della comunità di Varazze, che abbiamo avuto il privilegio di accogliere il sig. Pio Fracasso nell'ultimo doloroso periodo della sua vita (arrivò qui il 15 settembre 1993) possiamo affermare senza enfasi d'essere stati ammaestrati nel modo più suavisivo ed efficace (la lezione del buon esempio!) dalla sua condotta.

Esemplare nella «vita comune» fino a che le sue condizioni fisiche glielo hanno consentito, ha continuato ad impartirci, con la delicatezza che lo distingueva, le sue lezioni sul come si affronta religiosamente la malattia e sul come va guardata serenamente la morte.

La lotta contro i vari malanni, che l'hanno aggredito, è stata lunga e ha messo ripetutamente a dura prova gli specialisti, che si sono avvicendati al suo capezzale e che avevano ormai rinunciato ad azzardare

una prognosi. Un organismo il suo, letteralmente demolito dalle malattie, che non cessava di sorprendere per la resistenza e le "prodigiose" riprese al di là di ogni ragionevole previsione.

Alla fine il cuore ha ceduto e la morte è finalmente sopraggiunta come desiderata liberazione e possibilità dell'incontro con LUI, tanto più sospirato, quanto più e più volte rimandato.

Per il bene che gli abbiamo voluto e per il contraccambio che il sig. Pio ci ha tanto apertamente manifestato, crediamo che si ricorderà di noi, ancora in cammino verso la Casa, che egli ha già raggiunto».

Il sig. Pio fu molto legato alla sua famiglia e quando poteva d'estate andava a passare alcuni giorni a Valdagno dai suoi familiari. Ecco come lo ricorda il suo parroco.

«Ho conosciuto il sig. Pio nel 1971 presso la colonia marina "S. Paolo" a Tor S. Lorenzo: era da poco tornato dall'India e prestava servizio alle Catacombe di S. Callisto. La prima impressione: un uomo di altissima spiritualità e nel contempo persona di grande umiltà, apertissimo al servizio, evidentemente molto bisognoso di amicizie sincere... anche perché era appena tornato dall'India.

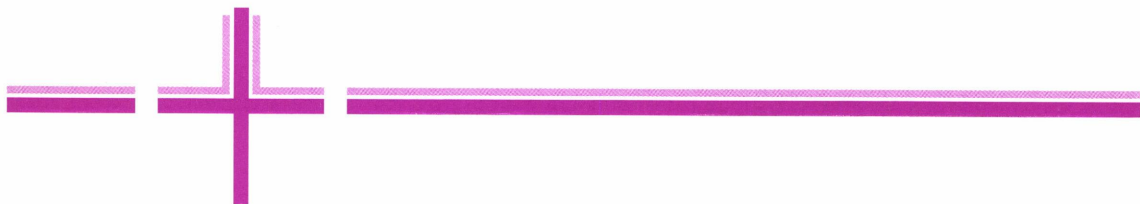
Venuto a conoscenza delle condizioni di mia madre, allora vivente con me a Valdagno, si è fatto in quattro per farmi avere una gran quantità di autentico thè indiano.

Un giorno mi arriva un espresso da Torino: "Pregghi per me... mettono sulle mie spalle un peso enorme... mi conforta solo il pensiero di essere al diretto servizio del Santo Padre".

Quando fu ospite a Valdagno o quando lo si incontrava nel periodo di cure termali a Recoaro lasciò sempre in tutti l'esempio di persona umile, discreta, riconoscentissima per ogni cosa. La sua ambizione che a nessuno teneva nascosta era quella di poter servire direttamente ogni giorno il Santo Padre, del quale parlava sempre con altissima venerazione, fortemente contrariato quando sentiva critiche di ecclesiastici verso il Papa.

E raccontava quasi come barzelletta quando una sera si trovò da solo col Papa ad aprire una cassa pesante contenente un dono che il S. Padre doveva portare con sé in un viaggio ma che voleva direttamente conoscere. Ciò causò a Pio una doppia ernia. Ricoverato al Cottolengo di Torino per l'intervento chirurgico raccontava con le lacrime agli occhi di essere stato raggiunto lui e il Primario chirurgico da una telefonata augurale del Papa.

A Valdagno molti l'anno conosciuto: sia qui che in Vaticano tutti ne ricordano la sincerità del sorriso, la venerazione per l'amicizia, il senso di fede e di ottimismo che sapeva trasfondere in ogni suo gesto» (Mons. Giovanni Barbieri, parroco a Valdagno).





I funerali solenni si svolsero in Basilica di Maria Ausiliatrice: erano presenti i suoi familiari, molti confratelli venuti dalle case salesiane della ICP, una rappresentanza del Vaticano e della parrocchia di Valdagno e molti suoi amici.

A conforto di tutti sono stati letti diversi telegrammi di condoglianze delle autorità vaticane e il telegramma del Papa che diceva: «Sommo Pontefice, appresa la triste notizia della scomparsa del commendator Pio Fracasso, già collaboratore di questa Segreteria di Stato, esprime a lei, ai familiari e alla Congregazione tutta viva partecipazione al grave lutto e mentre ricorda con grato animo al Signore la sua testimonianza evangelica in codesta Società Salesiana come pure la generosa opera missionaria e il fedele servizio alla Santa Sede, eleva fervidi suffragi per il riposo eterno dell'anima eletta, invocando dalla divina bontà il sostegno della speranza cristiana che sola può lenire il dolore della perdita e invia nella certezza della Risurrezione in Cristo la confortatrice benedizione apostolica. Aggiungo le mie condoglianze assicurando particolari preghiere. Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato».

Ricordiamo pure una intenzione proposta nella preghiera dei fedeli: «Rappresento la Diocesi di Vicenza che a Pio ha dato i natali e rappresento la città di Valdagno ove lo ricordano tanti amici fedeli: Cristo faceva tanta strada per incontrare i peccatori, noi oggi ci siamo mossi da lontano per incontrare i santi: quelli "grandi" venerati in questa Basilica e un santo umile cui diamo oggi sepoltura: Pio di nome e Pio soprattutto di fatto. Perché dal cielo questi santi, grandi o piccoli che siano, diano un'occhiata a tutti noi povera gente. Preghiamo».

Cari confratelli, mentre vi invito a suffragare l'anima del nostro amato sig. Pio che tanto lavorò per il bene della Congregazione, vi chiedo pure una preghiera per questa Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta e per tutte le sue necessità.

*Torino 15 settembre 1997*

**Don Venanzio Nazer**  
*Vicario Ispettoriale*

**Dati per il necrologio:**

Coadiutore PIO FRACASSO, nato ad Almisano di Lonigo (Vicenza) l'11 luglio 1916, morto a Varazze il 1° giugno 1997 a 80 anni di età e 61 di vita religiosa.